Anno XIII. TORINO, Domenica 16 Febbraio 1879 Num. 47.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi di associazione — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 32 — 16 — 8 25
Torino (a l'Ufficio di distribuzione) . . . 28 — 8 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . » » 64 » 32 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, si riserva la scelta).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent.

TORINO, 16 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

Le risaie nel Parlamento — La questione sindacale di Napoli — La peste — Il discorso di Cavallotti — La difesa di Nicotera dei fondi segreti.

14 febbraio.

V'ho dato un estratto Liebig un po' abbondante della relazione Mussi sul bilancio dell'interno per potermela passare più agevolmente sulle rigaglie che gli oratori della Camera da tre giorni vanno mettendole intorno.

L'on. Lanza ieri l'altro sostenne vigorosamente l'abolizione delle risaie nell'Agro casalese, fondandosi sul voto dei Comuni, sui pareri scientifici, sulle tavole statistiche, secondo le quali la mortalità crebbe di 388 morti dal 1874, cioè dappoichè si introdusse in quel paese la coltivazione del riso, — e soprattutto sull'assioma sociale, che l'interesse sanitario deve avere la prevalenza sul preteso interesse economico.

Ieri l'on. Pissavini, senza contrastare decisamente le asserzioni dell'on. Lanza, volle però domandare, che non si affrettasse una deliberazione sopra un oggetto così importante, e che la si incoraggiasse di nuovi studi e di nuovi esperimenti.

Ma contro l'on. temporeggiatore si scatenò con una veemente arringa l'avv. Oggero, rappresentante di Casale.

A taluno parve che egli ci si scaldasse un po' troppo. Ma bisogna considerare che una questione vitale, per quanto paia indifferente ai nuovi della cosa che la vedono arrivare da un orizzonte lontano, scotta sempre chi la conobbe da vicino.

Tanto più, perchè in materia di morte non è indicato certamente per nessun conto, che si prolunghino soverchiamente gli esperimenti, e si estendano su vasta scala.

Del resto non è la prima volta, che un grido di dolore per l'introduzione delle risaie rintrona il Parlamento.

Quando esse vennero inopportunamente introdotte nel Canavese, dico inopportunamente perchè *non omnia fert omnia tellus*, sebbene contro a quel pestifero *anctopismo* (fior di lungo), si sollevò meravigliosamente quella gagliarda popolazione, benchè decimata ed estenuata dal miasma.

Consigli comunali, Congregazioni di carità, fiere Associazioni, medici, pubblicisti, gli stessi farmacisti (benchè interessati al maggiore spaccio del chinino) bandirono una famosa crociata per la liberazione del territorio dalle risaie. Insorsero a favore dei crociati le statistiche, le perizie, e persino le poesie in vernacolo, che efficacemente consigliavano alle brune figlie del Canavese di far fagotto per fuggire la malaria, che avrebbe potuto sotterrare le loro virili bellezze.

Per combattere le risaie si allagarono e si coltivarono a risaie le colonne dei migliori giornali.

Ebbene, quella provvida e salutare agitazione giunse eziandio in Parlamento, e non mancarono neppure allora, credo nelle persone degli onorevoli Corte ed Ara, i temporeggiatori e i limitatori delle provvidenze che si reclamavano. Ma senza la logica salda dell'onorevole Pissavini a tradurre, per così dire *ob torto collo*, gli avversari, e il ministro d'allora, Cantelli, a rendere piena giustizia alla popolazione vessata e inquinata dalle paludi artificiali. Allora l'insigne giureconsulto difensore del Canavese disse sapientemente ed eloquentemente alcune cose, che ora è opportuno ricordare: — « Udite! — egli disse: — Vi ha nel mondo una grande, un'immensa proprietà, la più preziosa, la più necessaria, la più vitale di tutte, proprietà comune, indivisa e indivisibile.

« Questa proprietà è l'aria che le popolazioni respirano: *aer naturali jure communis*. Questa proprietà nessuno ha il diritto di corromperla, quantunque per corromperla si valga di mezzi propri, e quantunque lo scopo sia un guadagno particolare di chi la guasta, impaludando le acque in una vasta estensione di territorio.

« Le popolazioni hanno anch'esse un diritto di proprietà; quando esse la difendono, quando esse inibiscono a chicchessia di sporcarla, di immettervi un torrente di effluvi pestiferi, *habent intentionem fundatam in jure dominii*, nè più nè meno come gli stessi proprietarii avrebbero il loro intento fondato nel diritto di proprietà contro chi si attentasse di immettere un torrente d'acqua nei loro vasti poderi. »

***

Riguardo alla crisi sindacale della città di Napoli, fecero riscontro l'on. Bonghi, che parlò ieri l'altro, e l'on. Fusco, che gli rispose ieri.

L'on. Bonghi aveva ridomandato la conferma del conte Giusso a sindaco di Napoli, rendendo ampio omaggio all'on. Zanardelli, pel modo rispettoso con cui aveva trattata la maggioranza del Consiglio comunale di quella grande città.

Ma ieri l'onor. Fusco, quasi covato dagli occhi dell'onor. Nicotera, scoprì naturalmente che Zanardelli non aveva operato miracoli in detto proposito, e che in casi consimili anche Nicotera aveva fatto altrettanto o meglio; diede una patente di impotenza sindacale nella fattispecie al conte Giusso, riconoscendolo però come un perfetto gentiluomo; e intimò risolutamente all'on. Depretis di aspettare l'esito delle elezioni suppletive prima di risolversi a dare un pontefice amministrativo a Napoli. Intanto lo mandi del più salutari avvertimenti, perchè non si lasciasse imporre da agitazioni *fittizie*.

Sono sempre fittizie le agitazioni che non partono dalla propria parte.

***

Oltre alle pestilenze delle risaie casalesi, e alla crisi sindacale di Napoli, fra le materie decorative del bilancio dell'interno c'è la peste bubbonica propriamente detta.

Riguardo alla medesima, l'on. Sperino ci diede le più salutari avvertenze perchè stessimo in guardia durante il suo periodo di incubazione; domandò che alle *quarantene* si restituisse il loro valore logico e filologico di *quaranta giorni*; e richiese energicamente che si aprisse tosto una sottoscrizione fra i medici, per poterne scegliere immediatamente cinque o sei dei più robusti, e spedirli a studiare il malanno, dove più infierisce. Così caso mai caso dei casi non ci correbbe alla sprovveduta di scienza pratica.

All'on. dott. Sperino fece seguenza il triste canto dell'on. dott. Baccelli, il quale ci assicurò che se la peste bubbonica scoppiasse in Europa, il terzo della popolazione sarebbe bell'e spacciata.

A questo punto gli stenografi segnarono *sensazione* non millanta ragioni.

Ma Dio disperda il reticolo!

***

Oltre ai suddetti oratori parlarono finora nella discussione del bilancio dell'interno gli onorevoli Barattieri, Parpaglia, Giuseppe Del Giudice, Di Rudinì, De Crecchio, Leardi, Costantini, Antonibon e Pandolfi, e interruppe l'immancabile Marzarella.

Ma il discorso più attrattivo fu quello dell'on. Cavallotti. Si spostarono per ascoltarlo moltissimi deputati che, volgendo il volto all'oratore, presentarono a noi e anche alla presidenza una gradinata di spalle.

Dalla Destra si appuntavano persistenti binocoli a seguire le gesticolazioni dell'onorevole poeta e drammaturgo.

Egli, gesticolando e parlando radicalmente, disse cose che non tornarono certamente sgradite ai binocoli della Destra.

Disse, fra le altre cose, che la bandiera della Sinistra ormai in si poteva riporre nell'armadio piuttostochè comprometterla cogli errori degli uomini. Piuttostochè continuare in questo metodo, sarebbe quasi meglio lasciare alla Destra, che si riordina sotto un capo rispettato e autorevole, la cura di consumare gli ultimi rimasugli della pazienza degli Italiani.

Egli dichiarò spiattellatamente che avrebbe negato il suo voto al bilancio dell'interno sotto il Ministero Depretis.

Rispose al Cavallotti l'on. Nicotera, osservando che gli uomini di Sinistra sono molto ingiusti con loro stessi, poichè fanno tutto il possibile per ingigantire i propri errori.

Quindi si diffuse specialmente a sostenere i fondi segreti e la tassa anonima che confluisce a ingrassarli celandio a beneficio dei patrioti avventurati. A questo proposito, io dichiaro che rispetto altamente il patriotismo e che riconosco dovergli l'Italia la propria esistenza. Ma qui sono tentato a sollevare le distinzioni che fece Massimo D'Azeglio nel suo tagliente articolo delle *Parentele vecchie e nuove*.

Il mi dicano arcade fin sopra i capelli. Ma a me urta i nervi, urta il senso estetico, il senso morale e anche il senso patriotico tanto il vedere un patriotismo passionato, registrato e liquidato alla Corte dei Conti, quanto il sapere l'esistenza di un altro patriotismo, occulto, da intercapedine, allattato fra il parassitismo dei fondi segreti al beveraggio della tassa delle matricolate femmine di mal affare.

X. Y.

LETTERA DA CUNEO.

Processo Rulfi — Parole deplorabili — Ballo e veglione.

Cuneo, li 14 febbraio.

(Nipote d'Arcos) - Continua il processo della Rulfi. Per parlare più propriamente avrei dovuto dire: si è ripreso. Infatti ci fu un'interruzione di varie giornate. La causa fu una improvvisa malattia dell'avv. difensore. La Corte mandò alcuni medici distintissimi a visitare l'avvocato. Costui stamane all'udienza è venuto con un muso di protesta. Primieramente se la prese con la visita craniometrica dell'accusata fatta dal prof. Lombroso.

Lo Scribani pretende di vedervi un'illegalità, e in questa materia non entro. Ne farà egli un punto d'appoggio per il ricorso in Cassazione. Poi ha protestato per alcune grida del pubblico, per alcuni mezzi lanciati da monelli contro la carrozza cellulare. Santo Iddio! ci vuol pazienza! Il pubblico non ama le donne snaturate che fanno morire di fame le proprie figlie, e ne compiangono Ugolino, maledicono alla Rulfi. Torna protesta per conto proprio, per un fatto personale, come si direbbe alla Camera. Qui l'avvocato Scribani, secondo me, è andato fuori del campo della giusta e civile difesa. Protestare sta bene, lo ammetto, ma offendere e platealmente, ciò non v'è Codice che lo insegni. Io non so che cosa saranno per fare i signori medici che l'hanno visitata, sentendosi chiamare « gente che scanna » e che per caso ha ottenuto un diploma!! » Ma quel distinto magistrato che è il Procuratore del Re, ha risposto e molto egregiamente e molto severamente al signor avvocato. Mi dispiace proprio che gentili signorine, che in gran numero erano nelle tribune riservate, abbiano dovuto assistere ad un incidente tanto poco gentile e ad un frasario tanto poco urbano. Ma ecco quello che spesso capita a voler appagare certa curiosità che sarebbe meglio non appagarla! In quanto alla Rulfi, lei è una donna d'altro mondo. A tutto questo diavolio di parole lei non bada: mi fossi uno scultore la prenderei a modello per la scottica Indifferenza! È strana, non è vero? Ma pure è così.

Dove poi ebbe massimo torto l'avvocato Scribani si fu a gettare un insulto alla città che lo accoglie, la *gentile Cuneo* del Regaldi: alla *terra dei prodi* di Garibaldi, lui, siciliano entusiasta come tutti i suoi connazionali della poesia e dell'eroismo, non doveva lanciarlo!

***

La causa intanto, come ho detto, continua; ed oggi stesso parlerà da eloquente oratore il Procuratore del Re, cav. Carnevale. Vi scriverò in proposito.

***

Domani abbiamo un ballo di beneficenza al Toselli: e martedì uno al Civico, con gran veglione, dell'introito lordo del quale l'Impresa destina il 20 per cento al monumento nazionale che si deve erigere in Roma al re Vittorio Emanuele.

Ci sarà certo gran folla.

LETTERA DA VERCELLI.

Catterina da Vinzaglio, *opera di B. Pozzolo — Triste fatto — Cronaca carnevalesca.*

11 febbraio.

Son lieto che il dovere di corrispondente mi dia oggi occasione di parlarvi d'arte e d'arte musicale. Sulle scene del nostro civico teatro fu eseguita sabato sera, per la prima volta, una nuova opera del maestro B. Pozzolo, vercellese, giovane di molto studio e di molto sapere in materia musicale.

Il soggetto del nuovo dramma lirico, che s'intitola *Catterina da Vinzaglio*, poeta il signor E. Mazza, è tolto da un romanzo di Domenico Capellina. Romanzo dalla tinta color di rosa, senza grandi effetti, senza grandi passioni; ed un merito certo del librettista è quello di aver saputo rendere un po' più drammatica l'azione. Quanto alla musica, passando sopra quei pochi difetti (e per lo più lievi), che sono, per così dire, inerenti alle prime composizioni musicali di un giovane, è bella, quasi sempre originale; si sente la mano del maestro nell'orditura generale dell'opera, nei pezzi concertati; la fantasia ed il genio inventivo nella parte melodica. L'opera è scritta completamente in istile moderno, e preceduta da un preludio sinfonico, basato sul concetto predominante e sul duetto fra baritono e soprano, che può dirsi veramente un pezzo classico.

Il protagonista dell'opera (Lionardo) è il baritono. Il tenore vi ha piccolissima parte. Tra i pezzi più degni di menzione noto il quartetto finale primo, fatto con uno studio ed un lavorio di contrappunto mirabile; il finale del secondo atto è veramente magistrale; comincia col coro della festa da ballo in tempo di valzer; questo finale è intramezzato da una gavotta in istile classico ad imitazione di una composizione consimile di Bach, a soli strumenti ad arco, bellissima e tale da confonderla con un pezzo d'autore antico.

Naturalmente il pubblico ci passa sopra senza capirla, come avviene dal brindisi, nuovo nel suo genere in scena, e che comincia in *mi* termina in *sol* per imitare la brusca interruzione dell'allegria nell'uomo affranto da interna cura.

Nell'atto terzo vi è una scena concertata, nella quale l'orchestra, che ha la parte descrittiva della battaglia, eseguisce una fuga in tempo ordinario contemporaneamente alla ripresa della preghiera del coro di donne in ritmo di tripla, ed al lavorio delle trombe interne che segnano i diversi momenti della pugna. Il finale ultimo in *diminuendo* è veramente bello e di grande effetto; finisce l'opera con un pianissimo dei violini che ripetono il motivo dominante, come un allargando e diminuendo commovente.

Esecuzione discreta. Buona voglia in tutti, specialmente nell'orchestra diretta dal bravo concertatore Pomati, che pose nel concertare e dirigere l'opera del suo valente collega e amico, tutto quel maggiore impegno e quella diligenza che del resto è sua solita nell'adempiere il proprio dovere. Il teatro fu sempre affollatissimo. Alla prima sera il maestro ebbe 16 chiamate al proscenio. Facendo le somme, l'opera del Pozzolo, corretta da alcune lievi mende, quali sarebbero un po' di monotonia e lungaggine in alcuni pezzi, un po' di triviale in uno o due cori (quello finale del 3° atto in ispecie), rimane al certo un'opera che credo e spero sarà vitale.

È sopratutto poi un'opera che lascia intravedere un avvenire migliore di non infondate speranze per una vera riuscita del giovine maestro.

***

Gattinara, ridente borgata sita fra alcune colline poco lungi da Vercelli, è dedita completamente alla coltivazione dell'albero di Noè ed alla condizione e consumazione dell'ottimo prodotto de' suoi colli, venne pochi giorni or sono funestata da un delitto, da uno di quei delitti che sono diventati oggimai di moda. Una giovine diciottenne, di civile ed agiata famiglia, aveva ceduto alle calde parole d'amore d'un seduttore di una pari condizione, colla solita speranza d'essere poi sposata.

Ma, storia di tutti i giorni, mentre da una parte cresceva il frutto della seduzione, dall'altra diminuiva e moriva l'amore nel giovane. Poche mattine or sono, la misera giovane, avendo avuto contezza di essere stata la sera precedente beffeggiata in pubblica riunione dal suo seduttore, si recò ove sapeva di trovare l'infedele amante mezzo avvinazzato, e lo uccise con un colpo di rivoltella al cuore ed una alle tempia. Recatasi quindi in un villaggio vicino, noleggiò una vettura e fecesi condurre a Vercelli ove si costituì spontaneamente.

***

Per non lasciarvi con una brutta impressione, vi partecipo che anche da noi si stanno preparando *mirabilia* per il carnevale. Sento discorrere di tornei, cavalcate, corsi di vetture e di maschere, balli, feste, veglie e che so io.

Il Comitato fa del suo meglio, e ritengo che le feste di quest'anno non vorranno essere inferiori a quelle fatte nella stessa occasione nel 1877.

Annuncio per sabato non un ballo che varrà riescire bello e numeroso (come al solito) al Circolo Stella; più qualche festa in famiglie private.

Per domenica un gran ballo al palazzo Castelnuovo, dato da una scelta società di ufficiali e giovinotti, che pure riescirà splendidissimo, a giudicarne dai preparamenti. *Motus in fine velocior*, col quale sono il solito Mariuccio.

CORRIERE DI NAPOLI.

Bel tempo — Decisione dei periti — Processo Passananto — Richiesta di biglietti — Scandalo al Municipio — La illegalità della Deputazione provinciale — Ritorno del conte Giusso — Paure pestifere —

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 30.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO
DI
LUISA SAREDO.

XVIII.
(Seguito)

Il signor Viviani non era entrato nella camera ove avevano trasportata Carolina. La Ghita udiva però il passo di lui nell'andito vicino, ed ella uscì fuori un istante a prevenire il padrone riguardo a quello che aveva creduto di dover dire per soddisfare la curiosità degli altri servi.

— Ho fatto male? — chiese poi timidamente.

— No, mia buona Ghita, anzi te ne ringrazio, — rispose il signor Viviani.

La buona donna rientrò allora in furia nella camera della malata. La spogliò come una bimba, e si fu mentre la riponeva dolcemente sul letto che Lina aprì gli occhi e guardò spaventata intorno.

— Ove sono? — mormorò languidamente. — Ah, egli mi ha respinta, me ne sovvengo! Come era irritato!

— Mia buona signora, non si affanni, procuri di stare tranquilla e guarirà presto: è in casa di uno... del signor Viviani, — disse la Ghita con voce sommessa.

— In casa sua! Non mi ingannate? — sclamò l'inferma tentando di sollevarsi e volgendo avidamente lo sguardo intorno.

Vide una bella camera, arredata con eleganza: era una camera riserbata ai forestieri.

— E non mi scaccierà? — chiese con timidezza. — Potrò morire qui? Dio lo benedica! Ma chi siete voi? Mi pare di conoscervi.

— Oh signora, non si sovviene dunque più della povera Ghita che la serviva con tanto amore? Io non l'ho dimenticata!

— Ghita, Ghita! — disse Carolina gettandole le braccia al collo. — Sì, sì, mi sovvengo di te. Sei dunque sempre rimasta in questa casa? Oh, te felice! Dimmi, mi credevi morta, non è vero?

— Sì, signora, — rispose la Ghita con semplicità, — al punto che non volevo credere ai miei occhi quando la vidi.

Un impeto di tosse impedì a Carolina di replicare. Un nuovo sbocco di sangue uscì dalle sue labbra e la prostrò interamente. In quel momento appunto Giulio entrò col medico.

Era un medico di campagna alla buona, ma ne sapeva abbastanza per giudicare dello stato dell'infelice. Egli arrollò il capo mestamente guardando Giulio e la Ghita, prescrisse un riposo assoluto, qualche bevanda gelata e del rimanente qualunque cosa potesse venire desiderata dall'inferma. La visita fu breve; il brav'uomo sembrava imbarazzato assai nel dire qualche parola di conforto alla morente, tanto il suo ministero gli pareva inutile.

— Ebbene? — chiese il signor Viviani quando uscì dalla camera.

— Che posso dire? — rispose il medico. — È all'ultimo grado dell'etisia. Questa donna è forestiera? La cosa che più mi sorprende si è che abbia potuto viaggiare nello stato in cui si trova: non aveva dunque amici, parenti che potessero trattenerla dal commettere una tale imprudenza?

— È venuta appunto per mutar aria in casa di mio cognato, Teodoro Righi, — rispose il signor Viviani; — questa mane ha voluto recarsi a diporto sola ed è venuta a cadere qui in questo stato.

— Ma allora bisognerà ricondurla in casa Righi, — disse il medico con qualche inquietudine nel rammentarsi la poca cortesia del signor Viviani quando s'era irritato dall'indisposizione del proprio cognato. — Credo mio dovere d'avvisarla che essa può morire per la via.

— S'ella deve morire, morirà sotto il mio tetto, — rispose Riccardo: — non permetterò mai che si corra pericolo di affrettare il suo fine.

— Alla buon'ora, — ripigliò il medico; — del rimanente io non posso dir nulla circa la durata di quella vita. L'inferma può morire oggi come fra quindici giorni; ciò dipende anche in parte dalla tranquillità del suo spirito; in quanto a me, credo inutile di venirla a disturbare; non posso avventuratamente fare più nulla per lei. Sig. Viviani, i miei rispetti!

Quando Riccardo si volse, dopo di aver salutato il medico, vide suo figlio pallido come un morto; il giovinetto aveva udito tutto: quell'inaspettato avvenimento aveva prodotto un grande effetto sul suo animo delicato e sensibile. Dapprima, trovandosi nelle braccia di una sconosciuta, non aveva provato commozione, ma solo piuttosto credendo d'essersi incontrato con una demente; ma quando vide suo padre severo, accigliato, respingere la misera donna senza mostrare quella meraviglia che la condotta di lei avrebbe dovuto destare, un lampo della verità balenò alla sua mente impaurita, e un misto di rimorso, di pietà e di sdegno contro il proprio genitore gli dilaniò dolorosamente il cuore. Ora la condanna del medico, che credeva di parlare con persone indifferenti, lo aveva fieramente colpito: si reggeva appena, e grosse lagrime piovevano dai suoi occhi.

— Giulio, coraggio! — gli disse il padre prendendogli la mano e scuotendola con energia. — Omai sei un uomo e devi apprendere a soffrire: non abbandonate il letto di vostra madre; la vostra presenza sarà un gran conforto per lei.

E il signor Viviani si ritirò mesto e abbattuto nelle sue stanze.

Carolina vedendo il figlio inclinato verso di lei, e udendolo pronunziare sommessamente il nome di madre, sollevò gli occhi al cielo come se fosse in un'estasi divina, e volle sorreggersi alquanto per appoggiarsi a lui. Giulio la tenne abbracciata a lungo mentre entrambi piangevano senza trovarsi in grado di pronunziare una parola: quando finalmente Giulio potè reprimere un poco l'angoscia che lo dominava, si chinò maggiormente verso di lei, e le disse:

— Procurate di star tranquilla, madre mia; il medico ha raccomandato la quiete perchè possiate guarire più presto.

— No, no, figlio mio, mio dolce Carletto, Giulio mio, non spero, nè vorrei guarire, — rispose debolmente la moribonda. — Omai, credilo, la prospettiva della morte non mi spaventa più, poichè tu mi sei accanto. Oh, io non sperava tanta felicità nei miei ultimi momenti! Dimmi, è proprio vero che starò fino all'ultimo qui, in casa di tuo padre?

E siccome Giulio accennava appassionatamente di sì:

— Oh, egli è buono, troppo buono per me! — sclamò la sventurata.

Ma ad un tratto, come se un doloroso pensiero l'avesse colpita, disse il giovinetto e gli chiese:

— Lo ami molto tuo padre, non è vero?

Giulio non rispose: quantunque egli fosse già in età di comprendere che sua madre doveva avere qualche torto verso il marito, il fatto che il genitore erasi riammogliato, sembrava troppo grave in quel momento agli occhi del desolato figliuolo, perchè potesse obliare la freddezza che il genitore medesimo gli aveva sempre dimostrata. Tacque dunque chinando gli occhi con imbarazzo.

— Tu devi amarlo! — ripigliò tosto la moribonda con energia: — egli è un uomo giusto e buono: sono io, io sola che fui cagione della mia sventura: intendi? Non posso dirti di più, Dio mio, non posso!

Ed ella si rovesciò sui guanciali, e un nuovo impeto di tosse la prostrò.

La Ghita accorse spaventata, e Giulio muto, tremante, cercava di prestare tutti quei piccoli servigi che erano in suo potere. Quando la malata parve alquanto sollevata, si volse di nuovo al figliuolo e gli disse:

— Non ho tempo da perdere, Giulio mio; ho una preghiera da farti: desidero di rivedere un'ultima volta tuo padre; credi tu che mi negherà questo favore?

— No, no! — sclamò Giulio precipitandosi fuori della camera.

Trovò il genitore sul punto di spedire un messaggio in casa Righi ad annunziare alla famiglia di Carolina quanto era accaduto. L'aspetto del signor Viviani era quello di un uomo affranto e tremendamente angosciato, ma egli comprendeva la necessità di serbare un certo contegno in faccia ai domestici, e cercava di mostrarsi tranquillo. Quando Giulio lo avvicinò e gli disse, che una moribonda chiedeva di lui, egli si volse e rispose prontamente:

— Sono da lei.

Giulio ritornò in furia presso la madre a recarle la buona novella, e fors'anco perchè la venuta improvvisa del consorte non la commovesse troppo.

All'udire che Riccardo si sarebbe recato a visitarla, una strana agitazione parve invadere la moribonda; ma ella non ne fu maggiormente prostrata; anzi una leggiera tinta rosea si disegnò sulle sue gote dimagrite e un lampo di gioia brillò nei suoi occhi i quali parvero divenire più chiari e sereni. Lasciò infine cadere il capo nelle mani, quasichè fosse immersa in profonda meditazione, e quando lo risollevò, vide Riccardo inclinato sul suo letto. Cercò di leggere nello sguardo di lui e non distinse altro che un'immensa pietà.

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

Una festa artistica — Navalè di De Rosa — La Traviata con la Patti al San Carlo — Arrivo del Prefetto — L'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice.

13 febbraio 1879.

Malgrado il febbraio, oggi abbiamo una di quelle splendide giornate primaverili, esclusione del nostro golfo. La temperatura è dolce, l'aria è profumata dalle *violette* e dal *verde*; sul mare osservasi come un candido e diafano velo formato da leggieri vapori attratti dal sole.

È una di quelle giornate che giustificano il nostro proverbiale *dolce far niente*, facendo desiderare solo la campagna, la calma e l'ozio.

Allorchè la natura si mostra in tale magnifica sua maestà, verrebbe il desiderio di mandare a carte quarantanove politica, municipio, giornali, Passanante e tutto il *bataclan*, non curarsi di nulla, e le farei se lo potessi.

Ma sento la voce del dovere e del lavoro chiamarmi al consueto posto, lascio le divagazioni e mi rimetto in carreggiata.

***

Come vi dissi nell'ultima mia, ieri dal professore senatore Tamburini venne presentato al presidente delle Assise il rapporto redatto sullo stato delle facoltà mentali del Passanante. Come pure vi dissi, i cinque illustri scienziati, all'unanimità, escludono nell'assassino qualsiasi specie di *allucinazione* e di *lipemania* ed aggiungono che non ne fu mai affatto, *nè fu affetto da altra qualsiasi malattia mentale*.

Ora quindi non resta che il giudizio pubblico, il quale verrà stabilito per la fine del corrente mese, cioè fra una quindicina di giorni. Domani sarà presentata al guardasigilli di Salvia la lista dei testimoni a carico, fra i quali è posto per primo l'on. Cairoli, anche nella qualità di parte lesa.

Il giudizio pubblico avrà dell'interesse, ma non molto dopo la decisione dei periti. Certo il dramma si sarebbe svolto all'udienza con maggior effetto se l'avv. Tamantini avesse allora eccepito la *lipemania*. Oggi non gli resta possibilità di difesa.

Per assistere al processo piovono, assolutamente piovono, alla Procura generale le domande di biglietti riservati. Il comm. La Francesca non sa come raccapezzarsi, la sala non è grande, bisogna stabilire uno spazio abbastanza vasto per i rappresentanti la stampa nostrana ed estera; tutto al più si potranno dare un duecento biglietti. In ogni modo la Corte d'Assise presenterà un aspetto solenne, che non mancherò di descrivervi a suo tempo.

***

Ieri l'altro avemmo nuovi scandali al Municipio durante la seduta del Consiglio. L'Associazione del *Progresso* ha redatto un memorandum al Governo contro l'attuale Amministrazione civica, accusandola di tutti i mali fatti dalla precedente sindacatesca. Il consigliere Nardi presentò apposita interpellanza per riporre la verità sul retto sentiero e ieri l'altro doveva discutersena.

L'assessore deputato Trinchera, membro della Società del *Progresso* e nicotesino, cominciò a porre la questione politica, provocando gli applausi di alcuni manipoli d'individui fatti andare appositamente per provocare scandali.

Il S. da sindaco e presidente del Consiglio fu costretto di far sgombrare la sala e così si potè riprendere la discussione degli affari in corso.

Fra essi vi n'era uno gravissimo, cioè il ricorso da prodursi al Consiglio di Stato contro le ultime deliberazioni della Deputazione provinciale. Il Consiglio all'unanimità decise non solo il ricorso, quanto di non riconoscere nella Deputazione il diritto di procedere ad atti di competenza esclusiva del Consiglio municipale, quale il sorteggio del quinto e la convocazione dei Comizi.

Ed in fatto, anche io mi penso che la Deputazione, spinta dal suo partigianesimo, abbia oltrepassato le sue attribuzioni tutorie, accordatele dalla legge. Se un Consiglio è costituito e procede illegalmente, il Governo ha il diritto di scioglierlo, porre un Commissario regio al posto della Giunta, ma non ha la Deputazione provinciale il diritto di annullare il manifesto elettorale. Essa ha attribuzioni nettamente stabilite dalla legge, nelle quali nessuna si può estendere a ciò che tiene alla costituzione organica del Consiglio comunale.

Il ricorso al Consiglio di Stato, dopo essere stato approvato ieri l'altro, fu redatto ieri, e stamane presentato alla Prefettura.

Mi si accerta che il conte Gliseo, non appena arrivò ieri sera da Roma, si recò in casa della Giunta per prendere visione dell'atto e render noto le speranze dategli dal Governo sopra un appoggio per l'assettamento delle finanze municipali.

È bisogna far voti che il Governo non resti nel solo campo delle speranze, e più ch'ogni altro dia all'attuale Amministrazione quell'appoggio morale necessario a far tacere gli avversarii.

Vedasi se non vedasi, è la prima volta che il bilancio vien presentato dalla Giunta al Consiglio con un disgravio nel *deficit* di *quattro milioni*. Due ricavati da economie, due da nuove imposte.

È la prima volta che l'Amministrazione municipale mostra un concetto esclusivamente amministrativo, ed è appunto per ciò che la si vuole abbattere da chi ha voluto fare del Municipio un campo politico da servire da punto di partenza ad ogni specie di ambizioni ed affari proprio personali.

***

Il panico per la posta è quasi cessato. La Commissione inviata dal Governo per la scelta di un altro sito da servire per lazzaretto si è riunita ieri per redigere il suo rapporto. Intanto le notizie sempre più tranquillizzanti che vengono di Russia, hanno quasi sbandito il timore di una probabile invasione del morbo. Passo ad altro.

***

Ieri sera al teatro dei Fiorentini fu una vera festa artistica. Figuratevi, era la beneficiata della simpatica e cara artista signora Silvia Fantechi-Pistriboni, la quale offriva al pubblico tre novità: *Navalè*, commedia in tre atti di Raffaele de Rosa; *Subito sceso*, scherzo comico di Giacinto Gallina, ed *Il perdono*, ossia *il delirio*, scherzo comico di Paolo Ferrari. Il teatro era proprio gremito: tutta Napoli delle prime rappresentazioni si era dato convegno ai Fiorentini, spintavi da due desiderii: festeggiare la brava artista e giudicare in terza istanza il giovane De Rosa.

Non vi nascondo che si era anche provenuti e non poco contro l'autore del *Navalè*. Il primo atto passò senza allarme, e con quel mormorio che fa prevedere l'avvicinarsi della tempesta. Tuttavia esso non è cattivo e tolta qualche frase, tagliato in alcune scene, non mancherà di provocare applausi come i due seguenti che sono veramente belli.

Navalè è un giovane patrizio, di quelli che ve ne sono tanti, i quali, perchè ricchi di censo e discendenti da più o meno illustri mascalzoni medio-evali, credono non aver altro a fare che sciupare il loro tempo nel giuoco, con le sgualdrine e nello scipito. Si comincia con l'essere ricco e si finisce poveri; per trarsi fuori da falsi passi, si fanno dei maggiori, si falsificano le firme, e dalla poca considerazione della gente onesta in cui si cade, si passa al disprezzo generale ed agli insulti di tutti.

Questo carattere il De Rosa l'ha dipinto con tratti veri, d'una realtà disgraziatamente troppo reale, e per contrasto vi ha posto accanto un carattere di vero gentiluomo, di quelli della vecchia razza, padre di *Navalè*, che è bellissimo in tutti i suoi dettagli.

I punti salienti della commedia sono due. Uno al secondo atto, — e fu quello che ruppe la prevenzione contraria del pubblico, fruttando non chiamata al proscenio all'autore, — quando arriva l'usuraio *Comelli* e, presentatosi al *Principe di Ganora*, gli dice di aver in saccoccia una cambiale con il suo nome falsificato dal *Conte di Navalè*. Il vecchio principe non volendo credere che suo figlio fosse sceso sì basso, lo chiama per fare sbugiardare l'usuraio; ma non appena *Navalè* arriva, il padre deve convincersi che l'usuraio disse il vero.

Queste due scene sono veramente superiori per finezza di concetti, conoscenza del cuore umano ed effetto drammatico.

L'altro punto è al terzo atto, quando cioè *Navalè* racconta ad un suo cugino, *Carlo di Benga*, come sia disceso nella considerazione pubblica e qualmente la sera innanzi una famosa ballerina gli facesse alcune proposte per vincere certamente al giuoco. Nel mentre discorrono, giunge una lettera della ballerina, questa propone più nettamente l'infamia, dicendo a *Navalè* come deve servirsi di alcuni giuochi di carte.

Alla proposta infame, all'insulto terribile, *Navalè* comprende appieno tutta la situazione abbietta nella quale è caduto, tenta afferrare una pistola per uccidersi, il cugino lo trattiene. Alle grida compariscono il padre, la madre e la cugina. Vi è il perdono al traviato e la mano della cugina ad un giovane che nel mondo ha fatto carriera, *Maurizio la Vera*.

Tutto ciò è scritto con un dialogo vivo, animato, mai scadente o noioso; la forma lascia alquanto a desiderare, ma è difetto che si toglie con una *limata*. Nel *Navalè* vi è molto a cuore; se il De Rosa lo avesse fatto rappresentare da voi per la prima volta, non avrebbe avuto otto chiamate al proscenio, ma sedici e tutte meritate. Ma *nemo propheta in patria*.

L'esecuzione fu tale che non si poteva meglio. Tutti gli artisti ci posero del loro impegno, ebbero parole da tagliare e tagliarono. Il Barsi (*principe di Ganora*), la signora Silvia Fantechi (*Ghita*), il Pistriboni (*Navalè*), il Bassi (*Carlo di Benga*) divisero, e degnamente, con l'autore gli onori della serata, e furono non poca parte del successo.

Posto così di buon umore, il pubblico applaudì poi allo scherzo comico del Gallina, un vero gioiello, uno di que' quadretti di genere fini fini, quali ne fanno l'autore del *Mercato della noncia*, e la coppia Fantechi-Pistriboni ed il Barsi la rappresentarono a meraviglia, come pure fecero dello scherzo comico del Ferrari.

Infine, come ho detto, fu una vera festa artistica. La signora Silvia con gli applausi n'ebbe tanti di quei magnifici e colossali mazzi di fiori da riempirne tutto il palcoscenico.

E questa sera *Navalè* si ripete, ma si ripete pure al San Carlo la *Traviata* per 8ª rappresentazione della diva Patti.

La somma artista interpretò lunedì sera così superiormente bene la musica del Verdi, che il pubblico a richiesta volle rivederla stamane.

Vi assicuro che tutti coloro i quali schiamazzano che la Patti non ha più quella di prima rimasero smentiti lunedì sera.

Mai alla Scala fatto prova di possedere più esteso e gran volume di voce unito ad arte finissima.

Gli applausi superarono qualsiasi idea; era del delirio, non più dell'entusiasmo, ed il Niccolini ne riscosse anche gran parte, perchè cantò alla perfezione.

Per lunedì prossimo si annunzia il *Rigoletto* per 8ª rappresentazione; forse si ripeterà per un'ultima che la somma artista regalerà all'impresa.

***

A proposito, sembra che realmente abbiamo un prefetto: si annuncia il suo arrivo per oggi con il direttore da Roma.

Vedremo stasera al San Carlo se sarà arrivato.

***

Ed ora avrei a parlarvi dell'Esposizione di Belle Arti della Promotrice, ma mi accorgo di aver già scritto molto; smetto, e ve ne scriverò appositamente per la *Letteraria*, mio campo chiuso per le impressioni artistiche.

CAOS.

ESTERO

DA BERLINO.

Notizie intorno al Consiglio dei ministri — Inchiesta industriale — Matrimonio principesco — Tranquillità poca e libertà anche meno — Offesa all'Imperatore — Berlino vale Parigi.

16 febbraio.

Vi telegrafai la notizia del Consiglio dei ministri tenutosi la sera del 9 in casa del principe di Bismarck. I giornali di ieri ed oggi ne recano i particolari per quanto se n'è potuto indovinare. La discussione vertì dapprima sulla redazione del discorso della Corona da pronunciarsi all'apertura della Dieta. Si sa che il discorso sarà brevissimo per non abusare della *forza* dell'Imperatore, il quale, affermasi, non è ancora completamente ristabilito.

Eppure io lo vidi alla festa da ballo che ebbe luogo il 7 nell'antico palazzo imperiale e davvero conviene che abbia una costituzione di ferro. Alla sua età e non ancora bene ristabilito, come affermasi, ripeto, egli stette per ben tre ore in piedi ricevendo e confabulando con tutti gli alti dignitari dello Stato e con tutti i membri componenti il Corpo diplomatico che man mano gli sfilarono dinanzi.

Il Consiglio dei ministri si occupò in seguito del contegno che il Gabinetto dovrà tenere circa alla proposta di legge penale parlamentare fatta dal Gran Cancelliere. Secondo affermazioni degne di fede, anche il Consiglio dei delegati dell'Impero avrebbe tenuto un'ultima seduta plenaria in proposito e pare che Gabinetto e Bundesrath siano oramai d'accordo sulle riforme di cui vi feci cenno in una delle mie ultime.

L'imposta sui carboni importati dall'estero, unicamente presa innanzi dal Gran Cancelliere, ha dato anch'essa occasione a qualche discussione nel Consiglio dei ministri, ma la quistione non venne approfondita. Il signor di Bismarck avrebbe, affermasi, sottoposto al giudizio del Gabinetto le ragioni per cui egli ha optato per questa nuova imposta. Esse, quali le recano i fogli più autorevoli, valgono la pena d'essere ricordate.

I. La Francia e l'Austria l'hanno già adottata e ne hanno riconosciuti i vantaggi. Uno schema statistico viene aggiunto a questo primo motivo in prova di quanto in esso si afferma.

II. L'imposta sui carboni di terra non è contraria alle tradizioni doganali prussiane. Già una tassa d'entrata venne posta su questo genere, ma essa è così minima che invero i proprietari delle miniere di carbone di terra della Germania tentarono di far concorrenza all'importazione. Essi pagano molto per potere sfruttare una miniera e non trovano poi il modo di farla profittare, mentrechè gli Inglesi realizzano eccellenti benefici. Da questo lato adunque la protezione che la nuova tassa darebbe a tale industria è incontestabilmente benefica.

III. Non havvi altro prodotto che possa rendere frutti al pari del carbone di terra, perocchè aiutando i ministeri tedeschi si giova anche ai consumatori e si creano quindi vantaggi a una numerosa classe di operai.

IV. La nuova imposta del resto è così modica che chi preferisce far acquisto continuato di carbone di terra all'estero potrà egualmente farlo senza tema di concorrenze scoraggianti, e nell'istesso tempo lo Stato, malgrado l'esiguità della tassa, guadagnerà dai 4 milioni ai 4 milioni e 500 mila marchi all'anno.

V. Nel caso che detta imposta vogliasi estendere anche alla *torba*, è possibile che l'erario ne abbia un profitto di più di cinque milioni.

VI. Nel caso che tutti i consumatori si decidessero a servirsi dei carboni di terra *interni*, lo Stato guadagnerebbe indirettamente nella loro produzione, perchè sarebbero 5 o 6 milioni che resterebbero nell'Impero invece di andar ad impinguare le borse di inglesi e di boemi.

VII. Finalmente tutti i consumatori di carbone di terra dovrebbero rassicurarsi, perchè la Germania, secondo le statistiche più attendibili, potrebbe produrre annualmente 760 milioni di quintali di carbone di terra e 214 milioni di quintali di torba.

***

Le inchieste sui diversi generi di produzione tedesca non sono per la maggior parte ancora finite. Davvero sarebbe un voler l'impossibile se si pretendesse che le Commissioni nei pochi mesi che hanno avuto di tempo per occuparsi del loro còmpito e per condurre a termine i proprii lavori, avessero ora ad essere pronte su ogni punto.

Il novero stragrande delle industrie, il dover procedere ad indagini minuziose per riuscire a qualche risultato sicuro di base per l'applicazione della tariffa, e ciò fra la lotta economica ardentissima oggidì, fra le rivalità di parecchi produttori a voler fornire gli schiarimenti loro richiesti, sono ostacoli tali che richiedono tempo e pazienza senza limiti. Io non so quindi come il Reichstag potrà occuparsi seriamente della discussione della riforma delle tariffe. In questioni economiche i dati sono tutto, e spesso anche quando questi dati esistono, non è difficile il contestarli e quindi renderli peggio che nulli, dubbiosi. Ora, se malgrado la buona volontà dei rappresentanti dell'Impero la stoffa vien meno al sartore, è difficile prevedere quali ne saranno le gravi conseguenze.

È una delle accuse che si muovono al signor di Bismarck questa dell'aver voluto precipitare una quistione di così alta e vitale importanza, e alcuni giornali arrivano persino a far intravedere che il signor di Bismarck abbia voluto gettare alla Germania tal pomo *di discordia* soltanto per tenere preoccupati gli spiriti, mentre egli vuol condurre a termine progetti segreti d'alta politica.

Questo argomento si presta a lunghi commenti come tutte le cose, in politica, in iscienza, che hanno del vago, del misterioso.

Fu la *Neue Freie Presse* di Vienna che diede ora la spinta a tali fantasticherie politiche, che del resto non mancano di certe attinenze supponibili, e fu appunto a proposito dell'abrogazione dell'articolo V del trattato di Praga che il foglio viennese la architettò.

Oggi m'accorgo che se volessi occuparmene ruberei troppo spazio ai miei egregi collaboratori della *Piemontese*, e non voglio entrare quindi in materia; ma siccome la politica d'attualità tace, profitterò uno di questi giorni della sua taciturnità per intrattenere sullo spinoso argomento i miei più che benigni lettori.

***

Il matrimonio del principe Arturo d'Inghilterra colla principessa Luigia Margherita di Prussia avrà luogo a Windsor e non a Londra, com'io per abbaglio vi telegrafai.

La cerimonia non verrà compiuta che il 13 marzo prossimo venturo, in causa del doppio lutto delle due Corti per la morte della principessa Alice del principe Enrico dei Paesi Bassi.

La principessa Vittoria, moglie del principe ereditario Federico Guglielmo, si recherà per assistere al matrimonio della cognata a Londra verso il 20 del corrente febbraio. Il principe Federico Guglielmo e i suoi figli non vi si recheranno che verso la fine del mese, imbarcandosi ad Antwerpen. Dopo la cerimonia, gli sposi partiranno per una corsa, più che un viaggio, che durerà fino alla fine di marzo, epoca in cui si troveranno a Berlino per festeggiare il compleanno dell'Imperatore. Gli sposi nella loro corsa visiteranno le città marittime del Mediterraneo, cioè tutte le coste di Spagna, Francia e Italia, compiacendo da Gibilterra e andando fino a Palermo. Avviso ai nostri ambientisti del littorale. Mi par di vederli già sofregarsi le mani!

***

La tranquillità interna della Germania in generale, e della capitale in particolare, lasciano molto a desiderare.

Da Breslau, come vi comunicai per telegrafo, si ha la notizia che Kräcker, il sellaio, candidato socialista in ballottaggio con Freund, liberale, consigliere di giustizia, venne arrestato.

La notizia ha fatto molta impressione, ma ne fece ancor più quando se ne seppe la causa.

In verità la libertà con questa legge d'eccezione passa dei brutti quarti d'ora in Germania!... E, diciamolo anche a costo di dire una bestemmia, al cancelliere pare la libertà per un profitto al mondo!... Ma no, i risultati della legge sono negativi!

Gli è in questi pensieri che credo si trovasse assorto il degno presidente di polizia di Breslau uno degli scorsi giorni. Egli non poteva capacitarsi come mai dopo l'applicazione più che energica della legge, dopo la meticolosa proibizione di qualsiasi sorta elettorale fatta ai socialisti, il sellaio Kräcker avesse potuto raccogliere 6154 voti su 14000! — Una ragione, per tutti i diavoli, ci dev'essere! « *Donnerwetter!* avrà egli esclamato. Ho trovato!... Facciamo una perquisizione in casa del sellaio! »

Detto fatto, la perquisizione è eseguita, e, scoperta colossale!... si trovano presso il candidato, si trovano nientemeno, nientemeno... Indovinate un po'?... Nientemeno che alcuni foglietti di propaganda elettorale, stampati all'epoca delle elezioni antecedenti!

Non importa, il sellaio Kräcker venne arrestato!

La stampa berlinese liberale, e la liberale di tutta la Germania, protestano... ma vuoi così colà dove si puote ciò che si vuole, e quindi chiacchere inutili!

Ora si attende l'esito del ballottaggio che avverrà il 15, e vedrete che il degno presidente di polizia, proprio come la legge che lo ispira, invece di raccogliere mano male, raccoglierà peggio. I votanti per reazione gli faranno il tiro di mettere nell'urna qualche scheda di più in favore del sellaio, il suo arresto servirà a loro di *point de ralliement*, di *réclame* elettorale, di quella *réclame* che egli volendo punire od impedire persino al grottesco dell'eccesso, sarà invece venuto a fornir loro da sè medesimo, colle sue stesse mani!...

E se il sellaio venisse eletto?...

***

A Berlino domenica ebbero luogo molte perquisizioni in case di socialisti. Costoro, sotto pretesto di una festa da ballo di famiglia, si erano radunati in una sala della Leipzigerstrasse la notte del sabato e vi avevano infatti fatto baldoria fino al mattino. Ma la polizia venne informata che durante la festa alla chetichella s'era raccolta una somma non indifferente per soccorrere le famiglie degli esigliati. Affermasi che tale somma venne trovata e sequestrata dalla polizia nel domicilio d'uno di essi e che parecchi altri furono arrestati, ma poi rilasciati subito in libertà.

Da Magonza telegrafano stamane alla *National-Zeitung* che la polizia ha trovato dei manifesti socialisti affissi durante la notte da mano ignota sui muri e sulla porta del Palazzo municipale. Sui manifesti stava scritto: *Viva la Repubblica!... Abbasso l'Imperatore!*

Il tribunale di Berlino si occupò ieri d'un reato di offesa all'Imperatore avvenuto con circostanze stranissime. Convien sapere che il vasto edificio dell'Università sorge precisamente dinnanzi al palazzo dell'Imperatore. È poi noto ai Berlinesi che S. M. passa quasi tutta la giornata nella sua camera da lavoro, camera che è posta all'angolo destro del palazzo e le cui finestre distano appena dal suolo due metri e mezzo al più, dimodochè un l'Imperatore passeggiando vi si avvicina, i passanti lo vedono distintamente.

Ora uno degli scorsi giorni verso sera una squadra di spazzaturai destinata allo sgombro della neve stava appunto ammontichiando il fango diacciato scopato dinanzi all'Università e lo aveva disposto a piccoli cumuli. Un operaio domandò ad un altro dove si dovesse trasportare tutta quella spazzatura. Proprio in quel momento l'Imperatore s'era affacciato ad una delle finestre del suo studio, e l'interpellato uscì in un grossolano insulto al suo indirizzo rispondendo in proposito al camerata.

Denunciato, fu condannato a 2 mesi di carcere, ma appellatosi, mal gliene colse, perchè i giudici, cassando la prima sentenza come insufficiente, lo condannarono a 6.

***

A Parigi si fanno spesso due accuse: la prima d'immoralità, la seconda d'aver un clima capriccioso più del suo abitanti, che è tutto dire. Anzi non mancano coloro che, arrabbiati esplicatori di tutto, vorrebbero decimare la volubilità del Parigino da quella del cielo sotto cui vive.

Quand'è così Berlino non può andar esente da entrambe le accuse. Della prima fanno prova le statistiche della polizia dei costumi pubblicate ogni fin di mese. Nella sola Berlino nelle prime 4 settimane di gennaio vennero arrestati 28 fra piccoli e grossi negozianti di libri innominabili, senza contare gli attentati al pudore, gli scandali nei pubblici esercizii di cui vi scrissi ultimamente, la scoperta della donna dai consigli materni, ecc.

Quanto alla seconda accusa lascio giudicare a voi; tre giorni fa avevamo 14 gradi sotto zero, oggi è stata una giornata splendida con 10 sopra!... I Berlinesi dovrebbero quindi essere di una volubilità senza pari..... E invece!...

Cosa ne dicono gli esplicatori arrabbiati?

F. FONTANA.

CRONACA

16 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1690. — Vittorio Amedeo II assume il reggimento dei suoi Stati.

Assai curioso è il modo con cui Vittorio Amedeo II salì al trono; fu una vera congiura contro la reggente Maria Giovanna Battista di Nemours.

La madre dominava sullo spirito di Vittorio Amedeo col fascino della paura più che non dell'ossequio. Le sollecitazioni di alcuni amici, fra i quali v'erano personaggi egregi, come il principe della Cisterna, l'indussero a poco a poco a farsi animo. Promesso sposo nell'aprile del 1684 ad Anna d'Orleans, non volle condur la sposa sopra un trono che era in realtà occupato dalla madre. Sapendo di essere sorvegliato e spiato, al consiglio col principe della Cisterna e con un abate Sallier della Torre. Dopo combinato con essi il da farsi, diede voce di volersi recare a caccia a Rivoli; fatone colà avviati alcuni drappelli di soldati, e fu mandato invito ai cortigiani che sapevansi devoti al bisogno. Erano già state preparate le lettere con cui si annunciava ai ministri ed ai magistrati che da quel giorno il principe assumeva il reggimento degli Stati, ed ingiungeva che perciò a lui si rivolgessero. Vittorio Amedeo II le sottoscrisse e furono spedite il 18 febbraio 1684.

La Reggente ebbe subito sentore della cosa, e, veduta inutile ogni resistenza, seppe rassegnarsi.

La Partenza del Duca di Genova. — Stamane prima delle nove le Autorità ed alcuni privati attendevano alla stazione di Porta Nuova il Duca di Genova in partenza per Venezia, ove si reca ad assumere in persona il comando della pirocorvetta *Vittor Pisani* destinata ad una campagna di due anni nei mari dell'estremo Oriente. Notammo fra gl'intervenuti il generale Cossato comandante la Divisione di Torino, il Sindaco, il Prefetto, il marchese Rapallo, il conte Boyl ed altri.

Alle 9 in punto giungeva S. A. R. il principe Tommaso seguito dal suo primo aiutante di campo il conte Lovera de Maria, capitano di vascello, il quale lo accompagnerà sino a Venezia. Introdotto nella sala d'aspetto, faceva poco dopo ingresso S. A. R. il principe Amedeo, accompagnato da un aiutante di campo.

Alle 9,14, dopo aver salutato partitamente ciascuno degli intervenuti, il Duca di Genova saliva in un compartimento riservato di prima classe, e pochi istanti dopo il treno partiva per Venezia, ossequiato dagli omaggi rispettosi di buon numero di cittadini e forestieri.

Il principe Amedeo si trattenne ancora a conversare per alcuni minuti nella sala d'aspetto, indi risalì nel suo *coupé*.

Una discreta folla di cittadini assiepava l'adito per cui passarono gli Augusti Principi.

Domani daremo alcuni ragguagli sul viaggio della *Vittor Pisani* fornitici dal signor Guido Cora, direttore del *Cosmos*, il quale ebbe l'onore di stringere la mano al Duca di Genova, all'atto della sua partenza.

Intanto facciamo i migliori voti per il prospero successo della nuova campagna nautica condotta dall'invitto Principe di Casa Savoia.

Ringraziamento. — Dall'egregio avv. G. S. Tempia riceviamo la seguente lettera:

Torino, 15 febbraio 1879.

Degno Signore,

Nei funerali per l'anima di Stefano Tempia, dei quali Ella fece ieri un cenno così cortese, c'era, fra quanti vi presero parte, una gara di affettuose premure veramente commoventissime per chi resta piangendo e riceverle in luogo di chi le meritò.

Un piemontese che la dotta Firenze ha a maestro delle bellezze del Divino Poema, il prof. Giambattista Giuliani, scriveva con la sua illustre penna gentilissime epigrafi; molti professori e dilettanti cantanti, accompagnati dall'ottimo e valente M° Collino, e sotto la direzione di quel degno artista di mente e di cuore che è il chiaro maestro Fasò, rendevano il migliore degli onori al pianto musicista (che pure qualcuno di essi non conosceva neanche di persona e a cui gli altri non erano legati che da una amichevole relazione) eseguendo, con sacrificio di tempo e di fatica, un suo lavoro; Istituti d'istruzione, Società artistiche, parecchi cospicui, colleghi, amici, alunni in numero grandissimo accompagnarono mesti. Scarse e manifestare vorrei queste gentili viva e profonda riconoscenza è, per chi ha ricevuto un nome tanto circondato d'affetto e d'onore, e vuole sperar di divenirne non indegno, uno stretto dovere. Ella mi permetta la dolcezza di cominciare ad adempirlo con questa attestazione, alla quale aggiungo quella della mia riverenza affettuosa per Lei.

Ho l'onore di dirmi

Devotissimo suo
G. S. TEMPIA.

Spiritoso il Pasquino! — Spiritoso sempre, sempre: ma adesso che siamo di carnovale, adesso poi!... — Sentite questa: Un suo confratello e congregario serio — nominiamolo X — nella recente elezione di un Collegio, che potrebbe essere quello di Ceva, aveva pensato e preparato nelle sue colonne la candidatura, per esempio, S. Un altro foglio, nominiamolo Y, pensò invece o trasse fuori la candidatura B. — Il foglio X, dopo ciò, muta subito parere, e si appropria anche lui questa candidatura B, lasciando in asso il povero S.

Ebbene il *Pasquino*, per far la satira più fine e mordente che si potesse della carnevalesca di qual suo congregario X, spiffera l'intreccio della storiella, ma! — e qui c'è la satira fine, atroce — affibbiando precisamente ad Y ciò che ha fatto X, e viceversa. Così in quella storiella c'è tutta la verità-satirica più fine e caustica che si possa immaginare, e per avere la verità storica non si ha che a fare un semplice scambio di termini.

Nevvero che è straordinario spiritoso il *Pasquino* anche co' suoi congregarii stessi?

Veglia al Circolo degli Artisti. — La sera del 18 corrente avrà luogo al Circolo degli Artisti una veglia danzante in sostituzione di quella soppressa nello scorso gennaio.

Nel salone e nella galleria verrà conservato l'addobbo del ballo campestre di mercoledì scorso.

Teatri. — REGIO. — M'immagino che il lettore sa dove si trova il Giappone e conosce più o meno quegli industriosi abitanti dai famosi vasi, dai variati oggetti di lusso e dalle migliaia di galanterie che essi ci mandano dai loro paesi, unitamente ai celebri cartoni che sono una vera fonte di ricchezza per le nostre industrie seriche!

Ebbene, il Giappone con tutte quelle teste mezzo mascliate, con la lussureggiante sua vegetazione, con tutti i suoi idoli, con tutti i suoi bizzarri costumi, ci è stato presentato ieri sera dal Pratesi nel nuovo bello fantastico in 7 quadri ed un prologo intitolato: *Day-Sin*.

Day-Sin è il genio della vittoria, il quale prende a proteggere *Gio-Kai*, imperatore del Giappone, che si è preso in battaglia un sacco di legnate dal *Gran Kan dei Tartari*.

Dalla sua residenza fantastica, dal paradiso giapponese, *Day-Sin* fa un salto fino a Yeddo e con un velo fatato salva *Gio-Kai*, la moglie *Tong-Han* ed il principe ereditario *Gio-Kan*, con grandissima gioia delle Kami (anime virtuose), degli spiriti alati, dei geni minori e delle ninfe, che per passare il tempo giuocano alla rincorsa, al pallone ed alle stelline tremanti e fluorescenti.

Dopo che l'Imperatore ha restituito pan per focaccia al truce Kana, al suo ufficiale *Kasmor* il... tartaro ed a tutti i tartarini, allora abdica e festeggia l'avvenimento.

Il prologo è uno dei più belli squarci... di coreografia al bianco e blen; bianco e blen è il cielo, bianca e blen è la terra, bianche e blen sono le ballerine, bianchi e blen sono i palloni che portano in mano.

Un vero, un entusiastico successo di stelle, di globi, di veli, di scodelline d'argento, di arpe, di ceste, di fiori.

Dal prologo fino alla scena finale ci sono parecchie altre cose bellissime, come le tele dei valenti scenografi Furri e Fontana, il bal-

labile delle farfalle con un valser del Marenco elegantissimo, aggraziatissimo, una corsa di cavalli, un accampamento militare di stupendo effetto con un fiume che serpeggia in fondo alla scena in modo veramente *naturale* e una originalissima danza tartara, che è assai curiosa per le sue trovate evoluzionarie.

Alla scena finale c'è una magia di luce, di colori, di personaggi, di quadrupedi, di bandiere, di armi, di ombrelli che abbarbaglia, stupisce, elettrizza. Qui Pratesi, il M° Marenco, il corpo di ballo, il vestiarista Vicinelli, l'attrezzista, gli scenografi si sono elevati ad un'altezza straordinariamente... giapponese.

È stato uno scoppio entusiastico d'applausi che ha accolto questo meraviglioso quadro. Il bravo Pratesi avrà avuto una diecina di chiamate colle ballerine, coi mimi signora Righi e signori Smeraldi, Bellò-Majorini, ecc.

La musica del Marenco, come quell'altra dell'*Astro degli Afghan*, è fine, delicata e in momenti felicissimi.

La sig^a Cerale... un vero folletto. Nel passo a due col bravo Grassi ha avuto applausi a profusione.

Al Depanis ed agli artisti diciamo: bravi!

— Carignano. — Ottime notizie sulla seconda rappresentazione del *Gutenberg* del nostro G. C. Molineri. Ieri sera il successo di questo nuovo dramma non solo si confermò, ma si accrebbe.

Il Molineri ebbe un numero ancor maggiore di chiamate al proscenio. Ce ne rallegriamo nuovamente coll'amico nostro.

— Gerbino. — Ieri sera lotta fra Guelfi e Ghibellini in platea e Guelfi e Ghibellini sul palcoscenico. Si rappresentava il dramma nuovo per noi in 7 quadri di V. Sardou: *L'odio*, e la seconda che i Guelfi e i Ghibellini di Siena si accapigliavano sulle tavole del palcoscenico, quelli dalla platea e delle gallerie si davano battaglia, approvando e disapprovando il lavoro dell'accademico di Francia con dimostrazioni più o meno marcate.

In conclusione il dramma del Sardou ebbe esito molto contrastato. Qualche applauso alla sig^a Tessero-Guidone, al Biagi e al Mariotti.

È un genere di lavoro che non piace al nostro pubblico.

— Teatri di Roma. — Nostro telegramma particolare: — « Milano, 15, ore 9. — Alla « *Scala* il tenore Tamagno, impossibilitato a « cantare, fu improvvisamente supplito nel « *Re di Lahore* dal tenore Riccardo Petrovich. Il Petrovich ottenne un brillante successo, e il pubblico lo applaudì unanimemente nei punti principali. »

Il tenore Petrovich il quale cantando nella difficile opera del Massenet dopo il Tamagno ottenne ancora alla *Scala* questo esito fortunato, è lo stesso che al nostro teatro Regio non potè durare se non per due sere nella *Lucia di Lammermoor*.

Cronaca nera — A Torino.

Scambio di coltellate. — La scorsa notte, in via di Po, un vetturino ed un falegname, dopo una viva questione impugnarono i coltelli e si lardellarono a vicenda per alcuni minuti... Il vetturino rimase ferito alla guancia ed alla spalla; il falegname allo stomaco ed al ginocchio sinistro.

Furono ambedue accompagnati all'Ospedale di San Giovanni dalla guardia municipale.

Come va la cavezzano? Mah!

*** *Borseinolo.* — Ieri verso le 3 1/2 un giovane diciottenne, sedicentesi calzolaio, veniva arrestato allo svolto della via Carlo Alberto in via Po per aver rubato in tasca di una fanciulla un portamonete che doveva contenere cinque lire. Nell'atto dell'arresto il birbone buttò il portamonete in una cantina ove fu tosto ricuperato, ma affatto vuoto. Si suppose che il denaro fosse passato a mano di due altri individui della stessa cotta che accompagnavano il ladro e che, vista la mala parata, se la diedero a gambe. Si perquisì l'arrestato: non teneva in tasca un centesimo, ma riversata poi vi trovò grimaldelli e scalpelli.

*** *Ladri al veglione.* — I ladri hanno fatto la scorsa notte dei buonissimi affari al veglione del teatro Scribe. Hanno rubato il *paletot* all'avv. O., il portafogli con L. 400 al sig. R. C. ed il portafogli con L. 35 al sig. V. G.

Che veglione *indigesto* sarà stato per questi tre signori quello della scorsa notte!

*** *Arrestati:* 6 per ozio, 1 per contravvenzione all'ammonizione e 2 donne.

PROCESSO PIPINO.

Il duplice assassinio di via Lagrange

Corte d'Assise di Torino.

14 *febbraio* 1879.

Presidente cav. Degiudi; P. M. cav. Masino; difensori: avvocati Marsano e Palberti; parte civile: avvocati Demaria e Nasi; procuratori: avvocati Barberis e Macchiorletti.

Udienza della sera.

Si è dovuta rinforzare la guardia di altri 40 bersaglieri. Ciò costituisce un'intera compagnia di bravi soldati, che pure sono insufficienti a contenere una folla... irrequietissima.

***

L'udienza è aperta alle 2,16.

Palberti. È con rincrescimento che ora debbo annunciare alla Corte che l'egregio mio collega Marsano si trova in istato tale di salute da non poter proseguire l'arringa... Ecco il certificato medico... Due giorni di riposo basteranno a rimettere in salute l'avv. Marsano. In ogni caso martedì, in qualunque modo, io tenterò di supplirlo.

Demaria. La parte civile si associa pienamente alle domande della difesa, ad onta che l'avv. Palberti potrebbe degnamente supplire l'avv. Marsano.

P. M. Sarebbe ingeneroso per noi l'insistere; epperciò non faccio ostacolo al rinvio.

Pres. Dunque l'udienza è rinviata a martedì alle ore 9,30.

Resocoso.

CORRIERE DELLA SERA

15 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

14 febbraio.

La situazione del Tesoro. — Dagli elementi raccolti finora, non essendo ancora pubblicato il prospetto ufficiale del Tesoro, affermasi che la situazione del mese di gennaio è abbastanza confortante.

Lasciando a parte la fondiaria e la ricchezza mobile, pei quali cespiti conviene attendere la fine di febbraio, essendo l'esazione bimestrale, troviamo nel gennaio 1879 in confronto col gennaio 1878 un aumento di circa due milioni e mezzo nelle dogane, e un milione e 300 mila lire nella tassa sugli affari.

La tassa di fabbricazione presenta anche essa un aumento di circa seicento mila lire; i dazi di consumo di centoventi mila; e il lotto di circa 800 mila lire in più.

Sono aumentate le rendite del patrimonio dello Stato per 680 mila lire, e di un milione e 270 mila le entrate diverse straordinarie.

In generale adunque tutti i cespiti presentano un miglioramento, non escluso il macinato per cento mila lire circa; onde, tutto calcolato, si può presumere un aumento nel mese di gennaio da 5 a 6 milioni.

È ben vero che nell'aumento molto sensibile delle dogane, bisogna tener conto di un maggior quantitativo di merci entrate in gennaio, per evitare un maggior dazio in seguito, giacchè il regolamento coll'Austria, che ci serve di base con alcuni altri Stati, è andato in vigore col 1° febbraio, ma pur tenendo conto di questo fatto, si può ritenere che l'aumento ottenuto nel mese di gennaio 1879, in confronto col gennaio 1878, non sarà mai inferiore ai 5 milioni.

— *Il bilancio del Tesoro.* — Nella relazione dell'on. Nervo sul bilancio del Tesoro, viene eccitato il Governo a provvedere al riscatto delle Ferrovie Romane. Si propone poi il pagamento della rendita a trimestri, anzichè a semestri, e di sostituire alla formalità dell'*affidavit* le cartelle superiori a cento lire, trasportate all'estero.

— *Regia dei tabacchi.* — Si dice che fu conchiusa colla Regia dei tabacchi una nuova convenzione supplementare, la quale porta l'aumento di un milione all'anno nel canone dell'ultimo quinquennio a favore dell'erario.

— *Disposizioni del Ministro di marina.* — Ieri fu pubblicato il decreto col quale l'onorevole Saint-Bon è posto in disponibilità, e l'on. Brocchetti, dietro sua domanda, collocato a riposo.

— *Il Codice della marina.* — Assicurasi che il regolamento di questo Codice non potrà essere pubblicato prima del mese di aprile.

È appena finita la discussione tra il relatore on. senatore Errante e i rappresentanti dei Ministeri di grazia e giustizia e della marina. Tra poco, sarà esaminato dalla Commissione del Consiglio di Stato, presieduta dall'on. Spaventa. In ultimo sarà sottoposto all'esame del Consiglio, a sezioni riunite. Tutta questa trafila di scrupolosi esami, è giustificata dalla gravità della materia, poichè il regolamento statuisce su molti punti il vero giurisprudenza marittima e commerciale.

— *Il Codice commerciale.* — Si annunzia che l'on. Tajani presenterà fra breve il nuovo progetto del Codice commerciale. È intendimento dell'on. Guardasigilli che questo nuovo codice vada possibilmente in vigore al primo gennaio dell'anno venturo.

— *L'Associazione costituzionale di Roma.* — Nell'ultima adunanza quest'Associazione elesse a suo presidente l'on. Spaventa al posto dell'on. Broglio. Questi, nel lasciare il seggio presidenziale, pronunziò un discorso intorno ai fatti dell'anno politico e ai lavori compiuti durante l'anno stesso dell'Associazione.

— *L'insegnamento secondario.* — Al Ministero dell'istruzione pubblica è già pronto il progetto di riforma dell'insegnamento secondario, e sarà presentato fra giorni alla Camera.

Questo progetto è un primo passo all'attuazione del disegno, manifestato altra volta dall'on. Coppino, di fondere insieme la scuola tecnica e il ginnasio.

— *Scuola per gli agenti ferroviari.* — Abbiamo da Roma che le sorti della scuola preparatoria per gli agenti ferroviarii possono dirsi assicurate. Questa scuola sorta per iniziativa della nostra benemerita Lega per la istruzione, ha già coi fatti dimostrato la sua utilità, ed il ministro Maiorana-Calatabiano l'ha posta sotto il suo valevole patrocinio.

Oltre un annuo sussidio concesso dal Ministero, verranno ad assicurare la vita della scuola i sussidi che accorderanno il Comune e la Camera di commercio. A dare il buon esempio il Consiglio provinciale ha deliberato di concorrere con lire 500 annue che a questo scopo sono state inscritte nel bilancio. Anche la Lega dell'istruzione ha promesso dare lire 100 annue.

— *Il Concistoro.* — Il Papa intimò un Concistoro per il 28 febbraio.

Sarà limitato alla nomina dei vescovi, non potendo, per ragioni di economia, provvedere ai posti cardinalizi vacanti.

Leone XIII pronunzierà un'allocuzione esclusivamente ecclesiastica, condannando nuovamente i tentativi recenti della Chiesa gallicana di Parigi.

— *Le feste pasquali a Roma.* — Annunziasi che il Papa celebrerà quest'anno gli uffici della Settimana Santa nella cappella Sistina, come al solito, ma darà pubblicamente — dalla gran loggia — la benedizione *urbi et orbi*, ciò che non si è più fatto dal 1870 in poi.

— *Il Vaticano e la Chiesa cattolica inglese.* — È arrivato in questi giorni a Roma il cardinale Manning.

Pare che lo scopo del suo viaggio sia di regolare la questione dei rapporti tra il Vaticano e la Chiesa cattolica d'Inghilterra.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 15 febbraio 1879.

(Telegramma particolare della *Gazzetta Piemontese*). — Si legge la proposta di legge del deputato *Catucci*, stata già ammessa dagli Uffici, diretta ad imporre allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni l'obbligo **dell'assistenza ai poveri.**

Il ministro *Magliani* presenta 5 **progetti di legge**: Vendita di beni demaniali a trattativa privata; affrancamento dei canoni di proprietà del Demanio e Fondo del culto; spesa per edifizi alla legazione del Giappone; disposizioni concernenti il bollo delle carte da giuoco; proroga a tutto marzo dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e dei bilanci della spesa di alcuni Ministeri.

— Si continua nella discussione dei rimanenti capitoli del **bilancio** del **Ministero dell'interno.**

Meardi, dal capitolo delle spese pel personale dell'Amministrazione provinciale, prende argomento ad invitare il Ministero ad esaminare, se il decreto 23 dicembre 1877 non offenda la giustizia verso alcune classi di impiegati, egli crede di sì.

Il ministro *Depretis* promette di esaminare e riparare, se ingiustizia venne commessa.

Da quello concernente le spese pel personale dell'Amministrazione provinciale, il deputato *Plebano* prende occasione per domandare perchè fin qui non vennero ancora aboliti i Commissariati distrettuali del Veneto in tutto lo Stato, e le sotto-prefetture, per molte considerazioni amministrative e finanziarie, ritenute come uffici superflui.

Crispi e *Nicotera* rispondono che il primo Ministero di Sinistra aveva preparati dei progetti di legge a tale riguardo, anzi aveva presentato quello per la soppressione dei Commissariati.

Crispi però soggiunge che in ordine alle sotto-prefetture si dovette mutare di opinione e ritenere che non si abbiano ad abolire finchè dura l'attuale ordinamento amministrativo e l'elezione governativa dei sindaci.

Nicotera, pur mantenendo la massima il suo convincimento intorno alle sotto-prefetture, dice che converrà differire tale quistione fino a quando non si tratterà delle circoscrizioni amministrative.

Plebano replica dicendo che si stupisce che la Sinistra, la quale ha promesso tante cose, sta quella che ora dimostra che non si ponno nè si devono mantenere.

(*Agenzia Stefani*) — *Antonibon* prega che non si confondano le due questioni, non potendovi oramai essere dubbio sulla dannosa complicazione che in qualunque ordine di cose recano i Commissariati distrettuali; i quali pertanto il Ministero ed il Parlamento non dovrebbero indugiare ad abolire.

Il ministro *Depretis* risponde, riconoscendo che, quali sono presentemente ordinati e funzionanti, tanto i Commissariati quanto le sotto-prefetture non sono da conservarsi; ma, riconoscendo ad ogni modo che hanno attinenze coll'Amministrazione, pel che riservasi di studiare, i lavori preparati, ed occorrendo, presentare progetti di legge relativi.

Gli altri capitoli danno poi occasione ad avvertenze ed istanze, che il ministro *Depretis* accoglie con riserva di esame e di provvedimenti, qualora occorrano: il *Damiani*, al capitolo sulle indennità di residenza agli impiegati; di *Luigi* e *Negrotto*, al capitolo sui servizii di pubblica beneficenza; di *Manfrin*, *Ratti*, *Umana* e *Serofini*, al capitolo sulla sanità interna; di *Toniolo*, al capitolo sul servizio segreto; di *Borgnini*, al capitolo sull'amministrazione dei lavori carcerarii; di *Nocito*, al capitolo sulla custodia e sul mantenimento dei carcerati.

Dopo questa discussione **approvasi l'aumento** domandato dal Ministero per le **guardie di sicurezza pubblica**; ed approvasi pure l'aumento domandato da *Tomaio*, *Pistoino* ed altri di lire 10 mila per **sussidio ai figli dei morti per la causa nazionale.**

Ammettesi poi la deliberazione proposta dalla Commissione, perchè nel bilancio siano comprese tutte le somme che vengono erogate a servizio pubblico, da qualunque cespite derivino.

Annunciasi infine una **interrogazione** di *Fabbris* al Ministro della guerra sulle intenzioni del Governo riguardo alla **fortezza di Palmanova.**

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Madrid, 15. — Ieri vi fu grande burrasca sulla costa della Gallizia; due navi perirono con 28 annegati.

Ottawa, 14. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento canadese, con un discorso di Lorne.

Vienna, 15. — Il *Fremdenblatt* dice che le difficoltà che si opponevano alla formazione del Ministero sotto la presidenza di Stremayr furono appianate. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani le nomine dei ministri.

Vienna, 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo Gabinetto come fu annunziato. Auersperg venne nominato presidente della Corte Suprema dei conti. Unger ricevette il Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo.

Vienna, 15. — Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà domani il nuovo Gabinetto, con Stremayr presidente e Taaffe all'interno. Gli altri ministri restano, eccettuati Auersperg e Unger.

Roma, 15. — Venne pubblicata una lettera apostolica del Papa, che ordina un giubileo universale nell'occasione della sua esaltazione al pontificato. Il giubileo incomincierà il 2 marzo fino al 1° giugno.

Atene, 15. — Una terza riunione si tenne giovedì a Prevesa fra i commissari greci e turchi senza risultato; tuttavia, dietro preghiera di Muktar, che dichiarò di attendere istruzioni dalla Porta, i commissari greci aggiornarono la loro partenza. Il Governo greco comunicò alle potenze il risultato di tale riunione. Credesi che le Commissioni si riuniranno lunedì.

Budapest, 15. — La Camera dei Signori approvò il progetto del prestito.

Alla Camera dei deputati, Helfy presentò un'interpellanza per sapere quali concessioni la Monarchia ricevette pel suo consenso di sopprimere l'art. 5 del trattato di Praga.

Budapest, 15. — *Camera dei deputati.* — Tisza, rispondendo all'interpellanza riguardo alla soppressione dell'art. 5 del trattato di Praga, disse che approvò completamente il trattato colla Germania. L'eccezione dell'art. 5 non era conforme agl'interessi della Monarchia, ed era meglio rinunziarvi, di quello che dare argomento alle altre potenze interessate in quelle complicazioni d'immischiarsi nei nostri affari. L'Austria non domandò alcun corrispettivo: non potevasi nè desiderare, nè attendere, nè esigere altro che stringere vieppiù i buoni rapporti colla Germania. Quanto alla Francia, sono noti i sentimenti che l'Austria-Ungheria nutre verso di essa. La Repubblica non può offendersi per la soppressione di un articolo provveduto da Napoleone personalmente.

La Camera prese atto di tale risposta.

Parigi, 15. — Una nuova nota del *Journal Officiel* dice che tutte le provenienze dal litorale ottomano si trattenranno come sospette nei porti francesi del Mediterraneo, dell'Oceano e della Manica, e si assoggetteranno al regolamento francese, relativo alle navi recanti patente brutta.

Parigi, 15. — Il *Journal Officiel* promulga la legge che approva la convenzione commerciale provvisoria conchiusa il 15 gennaio ultimo tra la Francia e l'Italia. Il testo si pubblicherà dopo la ratifica.

Londra, 15. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

Totleben informò il rappresentante di una grande potenza che la Rumelia e la Bulgaria saranno separate.

I generali Dondukoff e Stolypine vennero posti sotto gli ordini di Lobanoff.

Genova, 15. — Oggi a mezzodì, malgrado il tempo piovoso, l'Impresa pei lavori del porto eseguì la demolizione di una parte del masso Chiapella, mediante tre fornellate di polvere pirica, allo scopo di ottenere materiale da costruzione pel molo nuovo. L'operazione ebbe esito soddisfacente. Vi assistevano il prefetto Casalis, il direttore governativo dei lavori Giaccone, il deputato Breda, molti ufficiali dell'esercito e moltissimi curiosi.

Pietroburgo, 15. — Attendesi domani o posdomani un manifesto dello Czar. Il trattato di pace giungerà oggi a Pietroburgo.

Costantinopoli, 15. — Una circolare della Porta smentisce formalmente che la peste esista in Turchia; ed incarica i suoi rappresentanti di domandare che si tolgano le quarantene per le provenienze turche.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 15, ore 3,15. — Dicesi essere nate delle difficoltà pel riordinamento della Sinistra parlamentare che si è voluto tentare coll'accordo dei varii gruppi.

— Corre voce che all'on. Depretis sia stato impossibile il riconfermare nella carica di Sindaco di Napoli il conte Giusso.

— Sono imminenti quattro promozioni di vice-ammiraglio nell'alto personale della R. marina.

— Gli onorevoli Sella e Minghetti, che sono assenti, torneranno per la discussione del bilancio dell'entrata.

PARIGI, 15, ore 4,12. — Le ultime notizie diplomatiche annunciano che la questione dell'Arabtabia nata fra la Russia e la Rumenia è risolta.

— I Gesuiti hanno ottenuto dal Governo spagnuolo di poter di nuovo stabilire la loro casa di Lojola nella provincia di Guipùzcoa.

— La rivoluzione prende a Haïti proporzioni allarmanti.

Del mattino.

MILANO, 15, ore 8. — Il tribunale civile di Milano nella causa intentata dagli impiegati contro l'attuale Amministrazione ferroviaria, sentenziò che gli impiegati ferroviarii sono impiegati governativi, e perciò il loro stipendio non può essere soggetto a sequestro.

ROMA, 16, ore 11. — Il Papa in una lettera apostolica al cardinale Nina indice il *Giubileo universale*, parla della necessità degli aiuti della Chiesa, delle calamità dei tempi e delle funeste macchinazioni che si commettono. Accenna alle minaccie della Divina Giustizia che già hanno cominciato a piombare.

Dice essere scopo del giubileo l'espiazione delle colpe col mezzo della preghiera, della penitenza e della carità.

Bandisce una indulgenza plenaria a coloro che visiteranno due volte le chiese di San Giovanni Laterano, di San Pietro e di Santa Maria Maggiore fra il 2 marzo e il 1° giugno, pregando per la prosperità della Chiesa e del Papato, per l'estirpazione delle eresie, per la conversione dei peccatori, per la concordia dei principi cristiani, per la pace e unità di tutti i fedeli e secondo le sue intenzioni.

ROMA, 16, ore 11,20. — Il *Popolo Romano* annunzia siccome definitivo un accordo della maggioranza di Sinistra su basi sicure.

— È smentito che la peste siasi già inoltrata nella Macedonia.

— Fu vietata la importazione di carni e di animali suini dalla Turchia e dall'Egitto.

VITTORIO BERRUEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Le famiglie **Novellis e Deleoglio** profondamente commosse dalle dimostrazioni di affetto di cui furono segno nella dolorosa circostanza della partita della loro amata madre, suocera ed avola

Caterina Varrone ved. **Novellis**

ringraziano dal più profondo del cuore tutti coloro che vollero rendarle un ultimo tributo di stima, e chiedono venia a quelli che nel momento del più intenso dolore potessero aver dimenticato nella partecipazione. 3350

Mancia di Fr. 500

a chi consegna alla tipografia Roux e Favale una stella composta di otto brillanti, stata smarrita nel locale del Circolo degli Artisti, la sera del ballo. 3319

Si prega il Notaio che avesse ricevuto il testamento del fu sig. **ZANETTI GIUSEPPE**, medico militare, morto in Torino il 15 scorso novembre, a volerne dare avviso al sacerdote Don FIORITO in Rivoli. 0677

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 febbraio 1879.

Torino	31	56	11	18	46	60
Firenze	34	40	29	89	88
Roma	7	20	25	3	42
Venezia	78	85	62	81	49
Milano	89	39	41	90	21
Napoli	50	22	83	25	38
Bari	72	87	40	7	47
Palermo	21	22	37	26	63

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 15 *febbraio.*

Morti. — Camerlo Giuseppe, d'anni 34, di Ivrea — Vaj Antonio, id. 67, di Aramengo, agricoltore — Alaria Maddalena, id. 23, di Caramagna, religiosa — Chiapella Catterina, id. 67, di Savigliano, cameriera — Jachia Rosa nata Guastalla, id. 78, di Torino — Alessandri Goffredo, id. 15, di Parma, studente — Paletti Giovanni Alessandro, id. 70, di Torino, carrettiere — Trucco Giuseppe, id. 45, di Brichersasio, manuscritto — Ella Teresa, id. 22, di Torino — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale* 16, *cioè a domicilio* 7, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 19, cioè: maschi 8, femmine 13.

Matrimoni celebrati 17.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

15 febbraio 1879.

Ore	Altezza barom. in millim. e ° di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centi.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	728,0	+ 4,8	5,9	90	14° 23'	calma	coperto
9 a.	725,5	+ 5,2	6,0	89	14° 28'	calma	coperto
2 m.	725,4	+ 6,0	6,2	88	14° 32'	NO d.	piogg.
3 p.	724,2	+ 6,6	6,3	85	14° 32'	NO d.	piogg.
6 p.	724,6	+ 6,3	6,4	88	14° 30'	N d.	piogg.
9 p.	724,7	+ 5,8	6,2	88	14° 29'	NO d.	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { Minima + 4,3 / Massima + 6,9

Acqua caduta mill. 4,4

Minima della notte del 16 febbraio + 1,4

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 17 febbraio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 29' — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 47.

Nascere della **LUNA**, 5 18 matt. — Passaggio al meridiano, 9 30 matt. — Tramonto, 1 50 sera.

Giorno della Luna 26°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del Ministero della marina

15 febbraio 1879

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 9, min. 48 pom.

Una forte depressione barometrica proveniente dall'Oceano ed oscillante da 5 ad 11 mm. si è verificata nelle nostre stazioni, eccetto l'estremo sud della penisola. Il suo centro trovasi al nord della Sardegna, dove il barometro è sceso sino a 747 mm. Venti di sud forti nell'Italia inferiore; e di nord assai freschi nella Liguria e nel Veneto. Mare diversamente agitato dalla Palmaria a Napoli, ai due estremi dell'Adriatico ed in alcuni punti delle coste Sicule e Calabresi. Cielo nuvoloso in diversi paesi del mezzodì; generalmente coperto nella rimanente Italia. Scirocco forte e mare agitato a Cesena.

I venti dominanti rinforzeranno assai, agitando sempre più i nostri mari. Il cielo si manterrà generalmente coperto con pioggie. Attenti!

P. F. Denza.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 12 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	11.8	7.0	Firenze	15.0	9.5
Parma	13.1	5.6	Livorno	15.0	10.0
Torino	13.2	0.9	Roma	15.2	9.5
Genova	13.5	5.0	Bologna	16.0	7.0
Milano	13.6	1.2	Ancona	15.0	8.6

Spettacoli d'oggi.

Regio, o. 7 3/4 (lettera *B*) — *Mosè*, opera. — *Day-Sin*, ballo.

Carignano, o. 8 - *Gutenberg* - Dall'avvocato.

Gerbino, o. 8. — *Le due dame* — *Attorno.*

Alfieri, o. 8. — *L'Elisir d'amore.*

Rossini, o. 8 — *Le fourmis emancipé* — *I dei sordi.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Gallizzano.

Nazionale, o. 8. — *Il processo Fualdès.*

D'Angennes, o. 8. — *Maddalena la supposta infanticida.*

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 8.

Birraria e caffè della Germania. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà per intiero l'opera giocosa *L'asino burlato*, del M° S. A. Margaria.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 2 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio	14	15
FARINE 3 marche pel corr. (1)	58 25	58 25
» » per marzo-aprile	58 50	58 75
» » per maggio-giugno	59 —	59 50
» » 4 mesi da maggio	59 50	60 75
ZUCCHERI mascavado 88/13 (2)	51 25	51 25
» » 7/9	57 50	57 25
» bianco 3	61 —	61 25
» raffinato sciolto	140 50	140 50

LIVERPOOL, 15 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 4000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 3000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 10000.

HAVRE, 15 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 400.

Mercato pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 930.

Mercato pesante.

Soutes non lavati fr. 76 (3).

Cayes fr. 70 a consegna (3).

Port-au-Prince fr. 76 id. (3).

MARSIGLIA, 15 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 9094.

» — Vendite » —

Mercato calmo.

Compratori riservatissimi.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perd.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta

BORSA DI GENOVA. — 15 febbraio.

Rendita Italiana	82 77 cont.	— fine
Azioni Banca Nazionale	2052	— fine
» Credito Mobiliare Italiano	712	— fine
» Regia Tabacchi	—	—
» Ferr. Meridionali	344	— fine

Francia a vista 110 90 — denaro 110 80.

Londra a vista 27 96 — denaro 27 92.

Marenghi da 22 16 a 22 18 — Sconto 5 0/0.

PARIGI,	14	15
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 91	80 05
3 p. 0/0 Francese	77 37	77 35
5 p. 0/0 Id.	112 67	112 60
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana	74 75	74 90
Ferrovie Austriache	—	—
Ferrovia Lombardo-Venete	152 —	150 —
Obblig. Regia Tabacchi	—	—
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	250 —	251 —
Azioni Ferrovie Romane	77 —	77 —
Obblig. Lombarde	242 —	242 —
Obblig. Romane	285 —	285 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 23	25 25
Cambio sull'Italia	10/8	10/8
Consolidati Inglesi	96	96

DA AFFITTARE

pel 1° aprile due piccoli alloggi di quattro membri caduno. Via d'Angennes, 33. 3143

Alloggio signorile

da affittare al presente, di 6 membri, con acqua potabile, cantina e sottotetto. Via Berthollet, 29, piano 1°, con bella vista nei giardini. A. 26

FILANDA sistema nuovissimo, composta di 60 bacinelle con tutto l'occorrente, s'affittare al primo giugno 1879.

Dirigersi al proprietario G. Demarchi, Orasco presso Pinerolo. 3090

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, 8, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3127

Vendita volontaria

di grandi TENUTE nel VERCELLESE e nel NOVARESE, di CASCINE nell'ASTIGIANO e nel PIEMONTE, cioè verso CUNEO e MONDOVI'.

CASE in TORINO ed in PROVINCIA a prezzi diversi. PALAZZINE coi giardini e VILLE nelle migliori località. Dal geometra Felice Cunaveri, via Doragrossa, N. 38. 3216

AL CAFFÈ SARDEGNA

via *Botero*, *presso* Lorenzo Allani **prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta.**

Grande quantità di vino Champyny, e Chablis; vino Monserrello, annata 1864; eccellentissimo vino Barolo, annate 1871 al 1877; nonché eccellente Vermouth premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Il tutto a prezzi moderatissimi. 3163

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 3215

TAYUYA

Proprietà dei

FRATELLI UBIGINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Sarcofola** e della **Sifilide**. Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 3705

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. — L. 2 la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 61, rue de Seine, a Parigi.

Per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 16, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Torre. 2621

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro alleviante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della dif. polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'Agenzia D. MONDO e farmacia Taricco. 2282

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL'HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica onorev. all'Esposizione del 1867

Grande Diploma di Merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ristorare e mantenere giovanile la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX

45, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1922

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 152

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI di SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenersi presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2565

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI

17, *Rue Vieille du Temple, Paris.*

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta e cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2607

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50

Deposito da A. MANZONI e C., Milano - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Avviena, Podio e Damiano alla Farmacia Centrale e Capello. 3095

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite** e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE. — Ciascun **ammalato** dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Vivani e Bezzi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 1674

DISPENSARIO ELETTROMEOPATICO

diretto dal dott. AIMINI.

Cura radicale delle malattie della vescica e scioglimento della pietra cogli agenti Elettro-Chimici

Consulti dalle ore 4 alle 6 pom., via Barbaroux, 6, 2°. A. 24

MALATTIE NERVOSE

Io sottoscritto dichiaro essere stato guarito (come tanti altri alla mia conoscenza) per le combinazioni fisiche BRUNET (via Santa Teresa, N. 13), d'una gastralgia, d'una ipertrofia e debolezza uraliche che avevano resistito dopo molto tempo a tutti gli altri mezzi di cure. Perciò ho rilasciato il presente mio testimonianza pubblica di riconoscenza.

Torino, 5 febbraio 1879.

Firmato: Drovetto Michele.
via della Provvidenza, N. 18.

Non più Mercurio. — Non più Copahu. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico, né tossico, e la quale guarisca radicalmente in 4 a 5 giorni. Rapporto: I medici d'Algeri hanno sperimentato la Injezione Peyrard su 372 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 86 malati da più di 15 anni, 50 da 5 anni, 75 da 4 giorni a due anni; il risultato mandò loro dieci 224 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 144 Europei, dieci 121 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ♔, Barnard ♔, Al. Boulouix-Rachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 3194

INJEZIONE AL MATICO

DI

GRIMAULT & C., Farmacisti

8, RUELLE VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del Matico del Peru, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Essa guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Si vende nelle primarie farmacie. 3096

LA

FABBRICA di CARTE e TAROCCHI

DI

VIASSONE ALESSANDRO

Venne traslocata in via Nizza, N. 104, con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino

In detta si fabbricano pure **Carte Napolitane**, **Americane** di lusso, e **Cartelli da letto** da 24 sino a 120, cartelli caduno giuoco. 2985

NON SI TEME CONCORRENZA sotto ogni rapporto

PRIMO PANIFICIO ITALIANO

NON SI TEME CONCORRENZA sotto ogni rapporto

con macchine per impastamento

FORNI A COTTURA CONTINUA

ARIANO LUIGI

Via San Massimo, N. 24.

Pane di piccola forma e Grissini con fior di farina e fino grosso a buon prezzo.

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Nuovo Caloritero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.

Apparecchio economizzatore del combustibile.

Forni a Ruota in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.

Sistema privilegiato COCHARD per la ventilazione delle filande con completa estrazione delle fumane.

Essicatoi ed asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.

Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.

Lavori garantiti ed a prezzi moderati.

TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 27.

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio usato già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale, l'anemia, la tisi, la cachessie, la clorosi, le scrofole, il rachitismo, le malattie delle ossa, le digestioni difficili, l'inappetenza, le dispepsie, le malattie nervose.*

Per evitare le contraffazioni la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre à Paris** in *sei colori* e le parole **19, Rue de Cherche Midi** in lettere di tre colori ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in blu. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino, alle farmacie Centrale, Taricco, Torre. 3097

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quella di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antiacerosa, antiacida*, crampi di *stomaco, flatulenza*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. L. 4 e 2.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco**.

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 6 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 3095

TOSSE, COSTIPAZIONE, CATARRO

irritazione di petto e dei bronchi.

Contro queste indisposizioni la **Pasta** e lo **Sciroppo** pettorale di **Nafé** de Delangrenier possedono un'efficacia sicura constatata da 50 medici di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia. A Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. 3144

Prodotti della casa L. **FOUCHER d'ORLÉANS (Francia)**

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI di IODURO di FERRO e di MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza; vengono rigettati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, senza i colori pallidi, e le gonfiezze bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, e prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI di IODURO di POTASSIO

Preziosi depurativi del sangue.

Guariscono senza ripugnanza ed salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gonfiezze, Ingorghi di Ghiandole, Furuncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrimonia di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI di BROMURO di POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di S.-Guy, Tossi, Convulsivo, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi Confetti. Da 6 pezzi alla sera prenderne un cucchiaio. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso 50, rue Rambuteau Parigi. Depositi a Milano da A. Manzoni e C. In Torino alle farmacie Tarico, Avviena, Podio e Damiano alla farmacia Centrale. 3094

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù

angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di piegbe e stoffe con riscaldamento a gaz a velocità. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in piegbe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. 80 a L. 2000.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 826

VIVAI DI VITI. ROGGERO BARTOLOMEO, viticultore in Rivoli, presso la villa Costa, via S. Martino, N. 10, tiene un grande assortimento di **Barbatelle-Viti**, coltivate secondo i metodi nuovi del giorno.

Catalogo delle principali qualità.

Nebbiolo — Balan nero — Freisa — Montanella nera — Barbera — Bergamasco — Bertino nero — Dolcetto — Crova nero — Moscato nero — Grignolino — Nebbiolo — Malbec — Gamè — Pinò — Sauvignon — Granaccia — Aramont — Bonarda — Cabernet — Sauvignon.

Il prezzo di dette qualità è: di L. 45 per mille la barbatella dell'età di un anno, e di L. 55 per mille quella dell'età di due anni; non comprese le spese d'imballaggio e di porto che sono pure a carico dell'acquirente.

PAGAMENTI ANTICIPATI. 3165

Istituto Musicale SCUDELLARI-ASTENGO

Via San Filippo, N. 23, piano 2°, Torino

La Direttrice, in seguito alle molte domande che le pervengono per essere ammessi alla di lei scuola, venne nella determinazione di ampliare il proprio Istituto ammettendo, quale coadiutrice, la signorina D. Muggia, abilissima maestra di pianoforte, allieva del R. Conservatorio di Milano, e la signore Forattini, distinta maestra di declamazione.

L'Istituto segue il metodo dell'indicato Conservatorio e porta a perfezionamento gli allievi aspiranti alla carriera musicale di piano e canto. 3070

Avviso d'incanto

La Società **Burdin Maggiore e Comp.**, essendo giunta al suo termine, si avverte il pubblico che il giorno 8 del prossimo mese di marzo, nello studio del notaio D. Antonio Laurin, corso Vittorio Emanuele, N. 21, in Milano, avrà luogo l'incanto per la vendita dello Stabilimento appartenente a detta Società, lungo lo stradone di Loreto, fuori Porta Venezia in Milano, composto di un'area propria di are 168,38, serre, piante ornamentali e fruttifere, attrezzi di giardinaggio, cavallo, veicoli, libri, sementi, ecc., con estimo e condizioni portate da relativo tiletto 12 corrente e visibili nello studio del D. notaio Laurin in Milano.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 90 mila.

Marcellino Reda,
Stradario.

AVVISO

La Casa GIUSEPPE SCALA fondata in Napoli nel 1830, annuncia d'aver aperto una **filiale** su questa piazza di **Torino, via Carlo Alberto, 18**, per la vendita al dettaglio, ingrosso ed esportazione, tanto in bottiglie che in fusti dei **vini di lusso** delle Provincie Meridionali d'Italia nelle qualità di Capri, Lacrima Cristi, Falerno (bianchi e rossi), Moscato ed Amarina di Siracusa, Greco Gerace, Marsala vergine, Inglese, ecc. A. 27

INTRA (Lago Maggiore)

A tutto il 28 febbraio 1879 è aperto il concorso di maestro compositore di musica e professore di violino coll'annuo stipendio di L. **1650**, oltre gli incerti molteplici che può offrire la città. Assumendo inoltre il servizio dell'organo in chiesa, L. **250** in più.

Per le condizioni ed offerte dirigersi al signor Pelitti Ernesto, segretario della Società Musicale **Euterpe**, in Intra. 3206

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.ie di Valréas**, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collinovis** S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando** piazzetta Lagrange, 2. 2866

DA VENDERE

per scadenza di locazione e traslocazione dello Stabilimento

Agrario-Botanico Burdin Maggiore e C.

il Fabbricato ed i terreni adiacenti

ora dallo stesso occupati presso la Stazione di Porta Nuova.

Rivolgersi all'ingegnere **Testore Alessandro**, via Doragrossa, num. 46. 3119

SOCIETÀ

per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti terreni perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere:

A) In affitto per un novennio per l'annua corresposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ed anno, cioè:

L. 22 61 per ogni giornata di Piemonte.
» 8 91 per ogni pertica milanese.
» 6 53 per ogni staia di Ferrara (1/6 di biolca).
» 12 48 per ogni tornatura di Bologna.
» 26 18 per ogni campo di Padova.

B) A mezzadria per un numero d'anni da convenirsi, alle condizioni solite e di cui nel vigente Codice civile, salvo che nel 1° anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissime more, cioè contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa:
In Torino, via Bogino, N. 3.
In Ferrara, via Palestro, N. 61. 3178

Torino — Tip. Roux e Favale.